

IL GIORNALE DI VICENZA

30/06/2019

VALDAGNO. Oggi dell'antico complesso è rimasto solo il corpo centrale. Dei maestosi platani che punteggiavano il parco ne resta soltanto uno, gigantesco e centenario



Una foto storica di villa Valle attualmente sede della biblioteca civica. L'originaria dimora dei conti Valle di Vicenza, nel corso di tre secoli, non solo era divenuta un maestoso palazzo nobiliare, ma era riuscita a portare nome all'intera zona

La biblioteca civica e la storia di villa Valle

Il palazzo, donato dalla famiglia Marzotto, risale ai primi decenni del 1600 e prende il nome dagli omonimi nobili che lo abitarono

Veronica Malinvi

Giardini all'italiana, scuderia, una foresteria e le serre. Ci vuole un pizzico di fantasia ad immaginare come l'attuale villa Valle si mostrasse agli occhi dei possessori nel culmine del suo splendore. Dai maestosi platani che punteggiavano il parco rimane solo il gigantesco e centenario "Platanus hybrida lire" vicino al cancello di quella che sarà villa Valle-Marzotto-Ottolini. E a regalarci la prestigiosa sede della biblioteca civica alla città è stata proprio la famiglia Marzotto, nel 1963, per stimolare l'imprenditoria e nascente Gianrico Marzotto. Se oggi dell'antico complesso è rimasto solo il corpo centrale, attraverso le fatisime gradinate dell'epoca e i resti di ilirico Vasaluvini si può avere l'idea di cosa si affacciava agli attuali viale Regina Margherita e piazza Roma. L'originaria dimora di compagnia dei conti Valle di Vicenza, nel corso di tre secoli, non solo era diventata un maestoso palazzo nobiliare, ma era riuscita a trasformare all'intera zona. Se nei 1500 gli abitanti la conoscevano come l'antica contrada di Santa Maria delle Grazie, nei primi decenni del 1600 veniva indicata come contrada del Palazzo per l'imponente architettura. L'antica, lussuosa venne trasformata in un por-

tico che comunicava con una struttura ad archi che poggiava su colonne ionico-doriche che conducevano alla strada, l'attuale piazza Roma. Qui troviamo porte le scuderie e le abitazioni dei dipendenti. A metà Ottocento il portico venne trasformato in opera e lussuosa nell'attuale d'alora gusto romantico fu costruita una foresteria in stile neogotico. Fino ad allora la residenza era utilizzata solo il cortile con un giardino di raffollamento che consisteva in grighe al centro del giardino delle stalle al piano terra che permettevano il passaggio dell'aria fresca dal seminterrato, ovvero "il caseggiato del Valle", le antiche cantine oggi sede di mostre ed esposizioni. Ed è nel 1822 che i conti Valle decidono di ampliare con il più di possedimento e acquistano l'antico borgo delle mosche appartenente ai proprietari della famiglia Congia Benziagug. Ed così che viene aperto il viale degli Intarocci che dal cancello di ingresso conduce al gazebo sulla collina da cui si godeva la vista del lago. Di quel parco e del complesso di edifici, oggi rimane solo il corpo centrale

Nel XVII secolo la struttura aveva raggiunto il suo massimo splendore architettonico

A metà Ottocento il palazzo veniva utilizzato solo nei mesi più caldi

della villa. Tracce di quello che sono state le abitazioni dei trovatari, ad esempio, nei giardini di villa Trieste nell'omonima cittadina dove si può ancora ammirare un gruppo di otto statue, attribuite a Giacomo Casotti e raffiguranti divinità mitologiche, che in origine abbellivano l'antica barchessa. Probabilmente anche le statue della facciata anteriore dell'attuale villa sono opere della stessa mano. E se non si trovano limitate che testimoniano le date esatte del passaggio dalla famiglia Valle agli Ottolini si narra la ricostruzione fatta dalla signora Vittoria Visconti e dall'appassionato di storia locale Valerio Sordani. Di certo è che il complesso passò agli Ottolini con il matrimonio tra Clementina Valle e Giovanni Ottolini tra il 1865 e il 1870 che venne venduta, alla fine degli anni Quaranta nel secolo scorso, da Luciano Ottolini a Vittoria Emanuele Marzotto. E con questo passaggio e per far spazio al nuovo edificio in piazza Roma, che viene abbattuto il complesso e villa Valle assume le caratteristiche che ha oggi. Ed è da quel momento che la villa non viene più abitata, ma per un breve periodo il primo piano diventa sede del partito liberale con l'elezione alla Camera dei deputati della stessa Vittoria Emanuele Marzotto. Si arriva così agli anni Ottanta quando villa Valle diventa la prestigiosa sede della biblioteca cittadina.



Il leggero con cigni, uno specchio d'acqua che d'inverno diventava pista di pattinaggio



Nel 1830 venne anche aperto il viale degli Intarocci che dal cancello portava al gazebo nella collinetta



Del parco e del complesso di edifici di villa Valle, oggi rimane solo il corpo centrale